



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

Indirizzo di saluto dell'on. Chiara Colosimo, Presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Per il Convegno su “Mafia e Lavoro” Primo Convegno Nazionale SISMA - Milano 13 settembre 2024.

Desidero in primo luogo ringraziare il Prof. Nando Dalla Chiesa, Coordinatore del Comitato Scientifico organizzatore del convegno, per aver voluto rivolgermi l'invito ad intervenire e rivolgere un saluto a tutti i presenti, anche a nome della Commissione parlamentare antimafia che ho l'onore di presiedere in questa XIX Legislatura, e che vede tra i propri compiti attribuiti dalla legge istitutiva quello di verificare l'impatto negativo, sotto il profilo economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo.

Volevo inoltre ringraziare l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano per l'ottimo lavoro che svolge nella sua attività di ricerca, insegnamento e promozione culturale sui grandi temi della legalità. Attraverso i tre “Rapporti sulle regioni del Nord” svolti per la Commissione Parlamentare antimafia e la ricerca nazionale su “L'educazione alla legalità e all'antimafia nella scuola italiana” avete intrapreso un nuovo importante cammino verso la convinzione che la conoscenza sia una vera e propria “forza produttiva” nel contrasto del fenomeno mafioso e che l'Università e il sistema dell'istruzione, siano fondamentali per ascoltare ed elaborare le istanze e le sensibilità che giungono dalle nuove generazioni.

È ormai noto come il sistema relazionale che si instaura tra criminalità organizzata ed economia legale possa essere ricondotto a due modelli fondamentali: un rapporto di tipo “soggiacente” e l'altro, invece, di tipo “compiacente”. Nel primo, l'imprenditore soggiacente subisce una protezione mafiosa di tipo passivo, ricevendo esclusivamente la garanzia di continuare a svolgere la propria attività o, in alcuni casi, di ottenere l'autorizzazione a compiere determinate iniziative economiche o commerciali. Il prezzo di tale protezione - pagato all'organizzazione criminale - costituisce un “costo” (il c.d. “pizzo”) che l'imprenditore non può, ovviamente, contabilizzare nella gestione patrimoniale della propria azienda. Nel rapporto compiacente, al contrario, s'instaura una reciproca collaborazione tra l'imprenditore e la consorteria mafiosa, fondata su legami di fedeltà, all'interno della quale entrambi



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

mirano a conseguire vantaggi economici o di diversa ed altra natura. Dal punto di vista economico, questo beneficio reciproco comporta chiaramente, però, per l'azienda un "incentivo" che si traduce in una serie di utilità che le consentono di raggiungere una competitività sleale sul mercato, a danno delle imprese sane concorrenti.

Sotto quest'ultimo aspetto, deve evidenziarsi come il contrasto al protagonismo delle mafie nel settore della gestione della manodopera non sia più un fenomeno delegabile ai soggetti preposti al contrasto e alla repressione, ma va affrontato in quanto fenomeno sociale, oltre che criminale.

La consolidata esperienza italiana nella lotta alla criminalità organizzata ha consentito ormai di comprendere come l'attività di contrasto, esercitata unicamente attraverso l'azione penale, rischi di far emergere solo la punta dell'iceberg di un fenomeno, sicuramente quella più visibile e facile da comprendere, ma non necessariamente la più dannosa. La mafia 4.0. si avvale, infatti, di affiliati che assumono la veste di manager, apparentemente rispettosi della legge, conoscono molto bene i mercati economico-finanziari, reinvestono e riciclano i proventi del crimine, si appropriano indebitamente o sottraggono fondi UE, in sintesi operano silenziosamente con il fine ultimo della massimizzazione profitto.

Le emergenze giudiziarie più recenti hanno più volte reso evidente la capacità delle organizzazioni criminali di far fronte ai mutamenti del mondo imprenditoriale e di muoversi all'interno delle cornici regolative di settore, in una apparente situazione di legittimità e non più in una condizione di totale illegalità. Ad esempio, si è osservato come il distacco lavorativo, pur previsto dalla legge 276 del 2003 – che ha reso possibile affittare operai da un'altra azienda per lavori che richiedano una specifica professionalità - sia stato piegato a scopi illeciti attuando un dispositivo utilizzato per regolare il rapporto tra imprese aggiudicatrici di appalti pubblici e ditte legate a gruppi mafiosi.

Particolare attenzione deve essere dedicata anche alle attività di contrasto della tratta a scopo di sfruttamento del lavoro. Tale fenomeno riguarda principalmente gli uomini (80 % delle vittime registrate), anche se in alcuni settori le vittime del lavoro sono prevalentemente donne (come per il lavoro domestico). Secondo i più recenti dati offerti da Europol, vi è una sempre più crescente domanda di manodopera a basso costo in molti Stati dell'Unione europea, e le associazioni criminali approfittano delle discrepanze nella legislazione in materia di lavoro per organizzare lo sfruttamento delle vittime nella zona grigia tra occupazione legale e sfruttamento del lavoro. Le vittime sono sfruttate nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della silvicoltura, dell'industria manifatturiera, della



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

ristorazione, dei servizi di assistenza, dei servizi di pulizia e dei lavori domestici, dell'intrattenimento, della pesca, nel settore turistico-alberghiero, della vendita al dettaglio e dei trasporti.

Nelle attività della Commissione, particolare attenzione è dedicata al ruolo degli ispettori del lavoro, che nel tempo ha sempre più efficacemente contribuito all'individuazione delle vittime di tali reati, evidenziando al contempo la necessità di una maggiore cooperazione tra gli organismi preposti all'applicazione della legge e gli ispettorati del lavoro.

Strettamente connesso al fenomeno della tratta è quello del caporalato, specificamente previsto dalla legge istitutiva come filone di inchiesta della Commissione.

Il "caporalato" ha una lunga storia nel nostro Paese: nasce nei secoli scorsi come forma di reclutamento di manodopera a basso costo, soprattutto di braccianti, da parte di soggetti intermediari per conto degli imprenditori agricoli. Il legame con l'attività agricola è evidentemente discendente dalle caratteristiche intrinseche di tale settore, caratterizzato da una sua naturale discontinuità collegata alla ciclicità della produzione e soprattutto ad eventi imprevedibili che ne condizionano l'esistenza.

Nell'attualità, il caporale è una figura di vero e proprio raccordo rispetto ad attività criminose volte ad organizzare anche l'ingresso clandestino di lavoratori immigrati, spesso gestite da associazioni mafiose che si occupano anche del trasporto dei lavoratori assunti abusivamente e della loro sistemazione in abitazioni quantomeno precarie ed insalubri.

A ciò si aggiunga che il caporalato non può più essere considerato come un fenomeno relegato alle zone agricole meno sviluppate od economicamente depresse del territorio italiano: il radicamento si è manifestato tanto nelle serre del ragusano quanto nei filari del Chianti, nelle coltivazioni di mele della Val di Non, nelle campagne della Capitanata, negli allevamenti emiliani come nel Basso Lazio. Nel nord Italia, una maggiore diffusione si registra ovviamente nei territori maggiormente dediti all'attività agricola, come le province di Cuneo e Asti in Piemonte, il Pavese e il Mantovano in Lombardia e la provincia di Pordenone del Friuli-Venezia-Giulia. Il dato informativo relativo ad una progressiva diffusione al nord è conseguito all'instaurazione di procedimenti penali: dal 2019 il numero di procedimenti aventi ad oggetto il contrasto alla intermediazione illecita è cresciuto esponenzialmente fino a superare i procedimenti aperti nel sud Italia.

Inoltre, parallelamente all'evoluzione ed alla trasformazione delle associazioni mafiose, il caporalato si è esteso nel tempo a diversi settori economici: l'edilizia, la logistica, il facchinaggio, i servizi di cura, la cantieristica navale e finanche nel volantinaggio.



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

Nel settore agricolo, però, non solo continua ad incidere maggiormente che negli altri comparti, ma si è radicato al punto da ingenerare una vera e propria stortura, una torsione pernicioso del sistema agroindustriale, determinando uno squilibrio di distribuzione del valore tra gli attori delle filiere dell'alimentare, dove il costo del lavoro rimane compresso tra i profitti della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e di quelli dei grandi trasformatori della materia prima. Gli aspetti patologici del sistema hanno dato la possibilità alla criminalità organizzata di espandere la sua influenza e i suoi interessi nella grande distribuzione organizzata, che di fatto si è rivelata un nuovo orizzonte di profitti illegali e di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Le modifica normativa del 2016 dell'art. 603 bis c.p., ha cristallizzato la consapevolezza, acquisita nel tempo e dalla prassi applicativa degli uffici giudiziari, di come il caporalato sia un vero e proprio reato spia della presenza di attività mafiose. In ragione di ciò, tale delitto è stato inserito nel catalogo dei reati presupposto del Decreto Legislativo n. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti e, laddove si accerti che l'ente sia stato utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato, si può giungere all'interdizione definitiva dall'attività

Conseguentemente, la prassi inquirente ha evidenziato l'esigenza di organizzare adeguate modalità e tecniche di indagine. Le Procure che hanno sviluppato maggiore esperienza sul campo hanno segnalato la necessità di adottare modalità investigative analoghe a quelle impiegate nella repressione della criminalità organizzata, e in quanto tali idonee a rivelare programmi delittuosi articolati e prolungati nel tempo, al fine di colpire sistemi e organizzazioni nella loro interezza e non limitarsi a sanzionarne singole frazioni della loro operatività.

La dimensione transfrontaliera del fenomeno, inoltre, ha favorito sinergie e cointeressenze fra le mafie c.d. tradizionali e le mafie straniere, che si sono dimostrate particolarmente attive nel reclutamento dei lavoratori stranieri direttamente nei loro paesi d'origine.

Si tratta, dunque, di un fenomeno indubbiamente definibile come europeo, e che ormai richiede, anche nel campo della repressione, una risposta sovranazionale.

Ecco, allora, che gli imminenti eventi che il nostro Paese sarà chiamato a gestire, quale il Giubileo 2025 e le *Olimpiadi* invernali *Milano Cortina* impongono uno straordinario impegno, teso ad anticipare la minaccia di infiltrazione nell'economia legale da parte dell'impresa mafiosa. L'intervento più strategico è, infatti, quello che viene condotto in fase preventiva, rappresentato, nella



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

nostra legislazione, dal sistema delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali, adottate con ogni opportuna garanzia difensiva.

Fondamentali sono, dunque, i provvedimenti di sequestro, confisca e le misure interdittive antimafia emanate dai Prefetti che impediscono di stipulare contratti con la pubblica amministrazione a quegli imprenditori che sono condizionati o infiltrati dalla criminalità organizzata, anche con specifico riferimento alla gestione della manodopera.

In tale direttrice la Commissione Parlamentare Antimafia ha istituito alcuni filoni di approfondimento sul tema mafia ed economia, che, attraverso l'opera di specifici comitati stanno procedendo all'audizione di numerosi esponenti delle Istituzioni, ma anche di rappresentanti degli ordini professionali al fine di valorizzare le singole esperienze e cogliere la necessità di eventuali correttivi da trasformare in proposte di modifiche normative.

Per questo trovo prezioso il lavoro di promozione della cultura della legalità che il professor Dalla Chiesa sta portando avanti. Quella stessa cultura che per troppo tempo è stata ignorata o addirittura derisa.

Queste iniziative dimostrano che non solo è utile, ma è fondamentale per la crescita culturale della nostra amata Nazione.

Qui, adesso e domani, non smetterò mai di ringraziare voi tutti per quello che state facendo e che continuerete a fare.


Chiara Colosimo